

di Roberto Perrone Capano

Emozioni, e tante. Sono quelle che porti dentro dopo aver vissuto la Roma per tutti. Vela d'altura per chi ama il mare, e non solo i bastoni al vento o la competizione estrema, tipica delle classi monotipo. Una regata che garantisce ai partecipanti due grandi equilibri: quello clima-vento, grazie alla stagione, e quello sport-vita di mare, grazie alle 530 miglia del percorso Riva di Traiano-Lipari e ritorno. Emozioni raddoppiate per noi di *Le Coq Hardi*, equipaggio di amici dilettanti che nel suo nucleo base regata insieme dall'83, era dei J 24. Con 8 persone su 9 dello stesso club, il Circolo del Remo e della Vela Italia, molto ben legate fra loro, a dispetto delle differenze d'età. Il via è alle 12,30 di domenica 11 aprile. Dopo oltre 35 anni di regate a destra e a manca, il pizzico d'emozione non manca mai: la nuova piccola sfida che si ripete, come vogliono le regole del dilettantismo. Dove conta quel che fai oggi o domani, sempre più di quel che hai fatto ieri. È uno dei principi ispiratori di bordo, insieme al più banale "i conti si fanno alla fine". Senza voler plagiare il detto coniato da Boskov, "partita finisce quando arbitro fischia", e senza dimenticare che siamo marinai con il coltello nella cinta, forse pensando d'essere un po' anche come quello cantato dalla Vanoni? A bordo tutti dilettanti, oltre Pigi e Guglielmo, professionisti della vela intervenuti per diletto e stimoli condivisi. Fra noi, sei velisti "maturi", ci siamo auto definiti "zii", tutti a cavallo dei 50 d'età. E tre neo pensionati del 470, a cavallo dei 30 anni:

Guglielmo e Vittorio del nostro Circolo con Pigi, ex *Mascalzone* ed *Azzurra*, cresciuto sulle banchine adiacenti del Circolo Savoia in Napoli. Bello e non comune il legame di bordo: dialogo aperto dal lavoro allo studio, dalle cose allegre o private a quelle più serie. Ma senza mai trascurare il passo, la tecnica, le regolazioni, i pesi, le motivazioni chiare e quelle più celate. Son stati bravi i tre "ragazzi", sia come regatanti puro sangue, che come compagni in mare. Nel farci sentire amici con naturalezza e semplicità, annullando l'anagrafe come per incanto marino. Par condicio dalla posizione in battagliola ai lavori umili, salvo le differenze di energie ed agilità. Amici sì, ma pronti a tornare ogni tanto anche papà prima che "zii": come quando abbiamo condiviso la gioia di una fresca laurea con lode in ingegneria navale; quando Vittorio è salito fino ai 12 metri dello strallo di prua per recuperare due gibbs saltati con 35 nodi di vento al traverso, fra Ventotene e il Circeo, con mare "bianco" da Nord Est e onda formata. Un bacio sulla sua fronte, al suo rientro con i piedi in coperta, segnava la scomparsa della comune apprensione. O ancora quando Aurelio lasciava la ruota in carbonio per dedicare la sensibilità delle sue mani alla cena serale. Avrà anche litigato con il sale nel riso, ma nessun lamento. Solo qualche sorriso, immaginando i possibili commenti di una delle nostre compagne di vita, qualora fosse stata a bordo! Sotto coperta non mancava qualche buon libro, come "Il mare colore del vino", racconti di Sciascia e fresco dono di amici, causa titolo compatibile 100 per cento con il destinatario. Ha sposa-

to alla grande sia il giro di boa di Lipari, in terra siciliana, che i vini rossi imbarcati, a dispetto del peso. Vini generatori di accese dispute sui solfiti con Guglielmo, spirito ecologico del gruppo, battezzato da anni "Reinhold Messner" per barba ed i capelli incantatori.

Dalle prime righe, penso di dare l'idea di una famiglia in gita. Ma in realtà il coltello che la Vanoni ha infilato nella cinta del suo marinaio "ideAle", parola dal significato intoccabile per noi di bordo se con la maiuscola al centro, era meglio affilato delle linee di prua dell'X-41. Barca non nata per i regolamenti Orc ed Irc, ma per regatare in monotipia. Quindi, su carta, meno accreditata rispetto a *Libertine* e *Farewell*, i due 45' nostri avversari diretti.

Maurizio & Gianpaolo Pavesi, armatori storici di tutti i *Le Coq Hardi*, piccoli plagi tinti di blu a parte, avevano sapientemente lasciato il ruolo di "comandante" a Stefano, con cui abbiamo diviso tanto tempo libero fin dalla prima scuola elementare e che ha già vinto una Roma per 2 a bordo dell'Open 40 *Alisea*.

Torniamo alla partenza, alle 12,30 di domenica 11 aprile. Davanti agli scogli di Riva di Traiano c'è voglia di far bene, ed è subito match-race con *Farewell*, un Comet 45 tirato. Fino a Santa Marinella, sfiorando le secche a turno, il conto delle virate secche sulle vele segna 4 ad 1 per noi di *Le Coq Hardi*, partiti davanti, ma meno veloci con gli 8 nodi di vento del momento. In termini di velocità, paghiamo 4 piedi di minor lunghezza al galleggiamento e la diversa filosofia progettuale. Spesso si perde, è normale per chi pratica lo sport, ma solo a patto



A TUTTA PAGINA: L'X-4
LE COQ HARDI DEI FRATEL-
LI PAVESI, VINDITORE DEL-
LA ROMA PER TUTTI IN IRC.
QUI A FIANCO: IL COMET
45 LIBERTINE DI MARCO
PAOLUCCI, CHE SI È AGGIU-
DICATO LA TRANSTIRRENI-
CA IN ORC INTERNATIONAL



di vendere cara la pelle. Questo è il messaggio implicito per gli amici dell'Aeronautica Militare di *Farewell*, oltre che per la flotta, che annovera fra i parenti Mauro Pelaschier, al timone di *Ronin*, bel 50' di Giulio Guazzini, voce e volto della stampa di settore.

Non posso dimenticare ben due richieste di "acqua" ricevute nel pre partenza da parte di barche con le mure a sinistra, utili a comprendere il fascino e l'ampiezza dell'evento ideato da Paolo Venanzangeli e soci. Paolo, che nell'estate 1987 regalò a noi del J24 *Le Coq*

Hardi la più bella foto mai ricevuta: poppa caprese sotto spi, scafo nascosto nel cavo dall'onda da Sw, controluce nel mare mosso e scintillante. Poesia da muro che campeggia alle mie spalle in ufficio, mentre scrivo, e ovviamente mi volto. Nessuno di noi "galletti" dimentica la genialità della persona, l'organizzatore con mente aperta, il professionista con talento. Se non offendessi nessuno, il nostro Giampiero Galeazzi degli eventi in mare, anziché in bacino! Si procede verso il Circeo ed è Bologna Napoli via radio (0-2!) che riscalda gli

animi di noi napoletani. Il calcio è un dettaglio per la maggioranza dei velisti, e la testa resta concentrata sulla regata, senza coltivare illusioni. Il palato, invece, si trasforma in tenaglia alla conquista di frittata di bucatini e pizza di scaroie. Sotto questo punto di vista, *Le Coq Hardi* è pressoché imbattibile: cultura napoletana che resiste alla decadenza, e l'equipaggio brinda alla salute di Paolina con fragili calici monouso bianco latte, ed sms. è lei la tifosa regina, ci dona piaceri alimentari prima delle dolenti calme del Capo Circeo. Ma chi ha fatto

“incazzare” la maga Circe? Sotto il capo accumuliamo ben 2 ore di ritardo, a noi decretate sul canale 72 Vhf dagli organizzatori al cancello di Ventotene del mattino seguente, 11 aprile, nei confronti di *Libertine*. Un'ora circa dal gemello *Farewell*, mentre *Ronin* vola davanti a tutti in reale, grazie ad un gennaker più grande del Capo Circeo. E due ore da *Libertine* sarebbero il distacco da mantenere sino al termine regata, nonostante siamo ad 1/5 del percorso, per poter portare a casa la Roma x tutti in Irc. L'Orc, misteriosamente, ci pone quasi in tempo reale. Ma nessuno si abbatte, e non è polemica l'osservazione, al massimo merito dei progettisti. Fatto sta che dopo Circeo perdiamo di vista gli avversari, giro di Lipari escluso, quasi sino all'arrivo Riva di Traiano.

La discesa verso Lipari è al 95 per cento sotto spi, tirata al massimo grazie a tre turni da tre persone della durata di un'ora e mezza ciascuno, seguiti prima da uno stesso arco orario per riposare in brandina, e poi da pari turno in “stand by”. Sonno o manovra, i tempi fra veglia e lavoro sono molto rapidi grazie alla voglia... e allo stimolo dei ragazzi: non possiamo farci chiamare né nonni né zii, l'auto ironia è concessa solo a noi matusa. I materassini della grande distribuzione sportiva son perfetti ma sono solo tre. L'armatore avrà voluto tenere in allerta il turno di stand by, ma per il Natale, sapremo bene come comportarci con lui. E quando il vento lo consente, concordiamo tutti su questa conclusione: panche e paglioli non sono mai stati così graditi, non si scambierebbero nemmeno con due permaflex al prezzo di uno, e non è discorso di pesi a bordo. Miracoli della barca a vela!

Siamo al Giro di Lipari. Pochi minuti di commozione passando dinnanzi a Polara, spiaggia di Salina resa celebre da “Il Postino” di Troisi e Noiret.

È Stefano a lanciare in mare due omaggi da parte delle persone che più di tutti amavano Andrea. Dall'agosto 1984 la sua passione ed i tanti titoli vinti con la pesca in apnea, hanno sospeso l'amicizia, casomai si tratta di un'ampia parentesi, o forse piccola, ma tale è. Andrea era come qualcuno di noi anche sciatore e montanaro incallito, poi derivista sul 420 in tandem con Stefano, e

poi ancora co-armatore di un Corsaire rosso, meno di 6 metri di lunghezza in legno, forse preso usato di quinta mano. Da Napoli a Pantelleria e ritorno a 18 anni, pochi soldi in tasca, ma con il pieno di forza e di passione. Le sue ultime foto sono quelle di un bronzo di Riace con in mano la fiocina appesantita dal pescato; la immagino curva, lui è epico, non scherzo, un divo greco. Detto da un uomo vale di più. Mai sfidare il mare. Va solo amato con prudente rispetto, e vissuto. Il giro di Lipari è mozzafiato per colori, mare piatto e vento da SW che “scrive”, increspando l'acqua primaverile. La risalita da Lipari è anch'essa sotto spi con venti da Sw. Scegliamo rotta bassa tenendolo sempre a riva, con angolo apparente di circa 85°. Scotte e vang sono sempre in mano per non rischiare la strarotta, ed i turni sono stati calibrati molto bene, non si perde mai concentrazione né massima efficienza. Lo Spi mini, S3 in sigla, è stato concesso in cortese prestito da Francesco Siculiana, armatore palermitano di *Alvarosky* e nuovo Presidente dell'Uvai, che ringraziamo tutti. Planiamo su Ventotene come falchi e senza spi, per gli eccessi del rinforzo e per la rotazione da Est. Soffierà poi fino a 35 nodi, ed a meno da un miglio da Ventotene, *Le Coq Hardi* si rivela ingovernabile. Ha troppa tela a riva e temiamo di rompere le stecche sventando randa e fiocco medio, di bucar le vele. Si decide di tenere duro fino a Santo Stefano, per poi prendere terzaroli e cambiare fiocco nel piccolo ridosso offerto dall'isolotto che accoglie l'ex penitenziario borbonico. Non manca la tensione perché il canale si attraversa di bolina, le vele son da andature portanti, lo spazio d'acqua è poco. Manca il rinforzo alla crocetta per la randa se terzarolata, e la randa nuova d'altura si buca, ma i rinforzi in fili di carbonio reggono anche se forati. E Dalla Vecchia (Aurelio), resta sbalordito per sua deformazione professionale, o per le lacune dei suoi fornitori.

Stefano doma alla grande *Le Coq*, che in pochi secondi perde le sembianze del gallo ardito per trasformarsi in puledro bizzoso, e poi, al lasco, in toro scatenato. Va giù il medio, sale il Jib3 e si prendono terzaroli, mestiere duro per chi è nato nell'era del morbido dacron e delle

barche armate in testa d'albero. Si affronta il tessuto semi rigido in carbonio o kevlar e pellicola, la superficie delle grandi rande tipiche degli armi frazionati. Quindi o vai prua al vento, o la randa se ne infischia delle nostre volontà! Al galoppo verso il Circeo, 35 nodi di vento da Nord-Est, 10 di velocità media, poi sapremo come gli avversari avessero viaggiato più lenti e con meno tela rispetto a noi. Pigi, uno dei più tecnici ed allenati, siede al posto del numero 1 in battaglia, incassando serafico ed elegante il ruolo più scomodo: paravento-paraspruzzi x tutti. Siamo un gruppo, o meno?

Confronti fra chi vuol stare più a terra o più a largo, sulla nostra posizione prossima futura all'arrivo del Ne, dopo il Sw che ha a sua volta sostituito il Ne di Ventotene. L'epiteto “Circeo di m...” rimbalza, tanto ingiustificato per la bellezza della costa quanto utile a scaricare la tensione per l'arrivo che si avvicina, e per il timore di non farcela. Ma *Le Coq* ci mette del suo, lo Spi mini va su e giù varie volte, l'ultimo ostacolo serio è quello di Capo d'Anzio.

Il mare s'impenna sui bassi fondi, ma il vento è da poppa innalzando le creste dei frangenti. La barca per ben 3 volte prova a superare la calma contro mare, ma viene spinta indietro. Saranno la nostra pazienza e le mani esperte di Aurelio a tirare fuori la barca dalla pentola di Capo d'Anzio, tenendola sempre in linea con le onde, senza farla intraversare. Dopo il Capo, la barca picchia come un'auto lanciata da un balcone. Sono i frangenti d'Anzio, ben noti ai marinai; il vento soffia e *Le Coq* canta come un gallo all'alba perché è bolina larga con mare a prua, sua andatura prediletta. Una meraviglia un po' fredda ed un filo tempestosa... Un missile, ci diciamo in battaglia.

Si viaggia a 8,5 nodi, vento apparente sui 50 gradi da Nord-Nord-Est. Sappiamo che le linee del nostro X-41 ci permetteranno di recuperare rispetto ai 45 piedi e *Ronin*, progetto più datato. Tutti bagnati come passerini in battaglia, piedi gelati, temperatura in poche ore calata a 10 gradi circa dal tepore sciroccale. Ma si stringono i denti, siamo marinai. Solo Vittorio con la stagna decennale sopravvissuta alla pensione del 470, se

la ride. Si tira al massimo, e quando i frangenti ci portano su, fino al primo piano di altezza, i muscoli di Pigi-Guglielmo-Vittorio, ci consentono ogni volta di scaricare un po' di tensione dalle vele, per riprenderla dopo il botto dell'atterraggio.

L'arrivo è una favola. Non vedevamo i due 45 piedi da molte ore, ed è il Vhf ci dà le prime sentenze: *Ronin* taglia pochi minuti prima di noi, *Farewell* anche, *Libertine* circa 1 ora prima, ma ci paga 2 ore e mezza circa in Irc. Capiamo che è fatta, e si va già con le schiene per rosciare gli ultimi secondi. Le raffiche da Santa Marinella sono sporche come direzione per la vicinanza della costa, e bisogna guardarsi dalle secche. Maurizio scandisce dal carteggio fondali, speed targets e velocità istante per istante, siamo nove corde di violino. Si taglia alle 2 del mattino di giovedì 14 aprile. 530

miglia in circa 86 ore, è media di 6,5 nodi. Meraviglie della tecnologia navale, scafi, vele, progetti, materiali, albero in carbonio che resta sempre immobile senza "pompare" come abbiamo subito per anni con l'alluminio, oggi del tutto obsoleto. Sicurezza ed efficienza insieme, per chi può permetterselo.

Solo pochi giorni dopo l'arrivo sappiamo come la classifica Orc sia stata vinta da *Libertine*. Quella Irc, che vale per l'albo d'oro della manifestazione, da noi galli di *Le Coq Hardi*, e capitano Stefano Mango raddoppia nell'albo d'ora di una classica dell'altura nostrana. La dedica del giro di Salina e Lipari era tutta per Andrea. Quella finale, quella della classifica Irc vera e non solo "ideAle" porta anch'essa la lettera "A", ma questo resta un segreto riservato a chi sale a bordo. L'hyp hyp hurrà e la bottiglia con le bolicine offerta all'arrivo dai bravi organiz-

zatori, volano verso l'azzurro del cielo stellato, più intenso del Tirreno solcato a primavera. Il nostro rammarico è il doverci dire ciao, interrompendo il clima di amicizia e solidarietà nautica. Grande e bello il nostro Tirreno ad aprile; pulito e zeppo come non mai di delfini, per giunta senza motoscafi sulla rotta. Purtroppo anche meta di migranti: il freddo ci ha fatto pensare ai loro bambini, e la durezza dei titoli dei giornali che ci accolgono a terra ci riportano presto alla vita quotidiana. "Spariamogli addosso" letto su carta non è condivisibile, temiamo non sia solo orrenda speculazione per catturare audience. "Non basta indignarsi" pare sia il titolo di un libro recente, scritto coniugando fede e ragione. Che la politica resti lontana da noi marinai e dallo sport, ma giammai i valori leali e solidali della gente di mare: siamo figli di Dio, o figli di p.?

Galletti di mare

L'equipaggio dell'X-41 *Le Coq Hardi*, vincitore della Roma per tutti in Irc con i colori del Circolo del Remo e della Vela Italia di Napoli, è formato da Aurelio Dalla Vecchia, Pierluigi De Felice, Guglielmo Giordano, Stefano Mango, Vittorio Papa, Roberto Perrone Capano, Francesco Spinelli e dagli armatori Maurizio e Gianpaolo Pavesi.

